

SULL'AMORE PER LA LIBERTA' E LA LIBERTA' IN AMORE (30/05/2013)

Ho letto qualche giorno fa la lettera scritta da un diciassettenne gay al quotidiano La Repubblica che ha tanto fatto parlare e commosso. La sua forza direi era quella di denunciare la propria sofferenza per le discriminazioni, l'odio, il disprezzo dai quali si sente oppresso nella sua fragilità di adolescente, a causa del suo orientamento sessuale. Ed esprimendo tutta questa fragilità cerca sostegno, quasi scusandosi per la sua condizione, "...Non tutti hanno la fortuna di nascere eterosessuali" dice, chiedendo allo stato una legge contro l'omofobia, ricordando l'episodio di un ragazzo romano suicidatosi qualche mese fa perché veniva preso in giro da stupidi bullettini a scuola e il recente suicidio plateale di un attivista di estrema destra francese nella cattedrale di Notre Dame, come gesto di protesta contro la legge che istituisce i "matrimoni" gay in Francia.

Poi, oggi ho appreso di un altro ragazzo romano gettatosi dalla finestra della sua scuola, sempre per le solite prese in giro omofobe. Così mi sono sentito in dovere di dedicare a questo tema il presente Pezzodimento.

In un mondo in cui tutti blaterano di LIBERTA', dalle pubblicità delle automobili alle canzonette, dai tatuaggi alla politica, vorrei mettere in evidenza un aspetto spesso trascurato dell'amore omosessuale: è una potente, innocente, coraggiosa manifestazione della propria libertà interiore. Il fatto che l'orientamento sessuale sia determinato dalla genetica è quantomeno controverso infatti, ma ciò che è certo è che di fronte alla bellezza e al fascino umani molti pongano delle barriere alle proprie possibilità, altri no. Da adolescenti, perfino già da bambini, si scopre l'attrazione verso altri esseri umani, un'attrazione profonda, più o meno carnale. Quest'attrazione allora è abbastanza libera per tutti, lo si vede da certi giochi camerateschi tra ragazzi, certe carezze e tenerezze tra le ragazze, senza restrizioni. Ma se a quei giochi e a quelle tenerezze si volesse dare un seguito e un nome, ecco che subentrerebbe la paura, il senso del peccato, la pesantissima censura data dal moltiplicarsi di mille epiteti di disprezzo, gesti di ripulsa, parole solenni di condanna, che peserebbero come un macigno sull'animo di chi volesse avventurarsi per questa strada "diversa". Questo macigno d'incomprensione e perfino d'odio fa sì che siano davvero pochi quelli che decidono di vivere davvero liberi in amore, pur senza mettere manifesti, senza passare sguaiatamente dalla parte dei provocatori, semplicemente cercando e onorando la bellezza, dovunque e in chiunque la percepiscano. Come prova del nove, basti considerare che alcune delle persone più libere, creative, audaci nella storia dell'umanità hanno vissuto proprio così nella loro sfera sessuale. Ne cito una decina, ma potrei estendere l'elenco di moltissimo: Alessandro Magno, Giulio Cesare, l'Imperatore Adriano, Marcel Proust, Oscar Wilde, William Shakespeare, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Caravaggio, Giacomo Leopardi (vedi lettere all'amico Antonio Ranieri), Lawrence d'Arabia....

Vivere davvero liberi, in tutti i campi, è difficile e richiede continue prove di coraggio e, se lo si fa con il cervello e non solo istintivamente, una continua ricerca intellettuale. Questo si annida, spesso, dietro la libertà in amore: esseri il cui spirito non è "normalizzabile", la cui creatività non è arginabile, "mine vaganti" che hanno sempre dato un contributo di bellezza al mondo, da una prospettiva più ampia, nata dalla capacità di resistere spesso a coercizioni psicologiche terribili. Esseri che in una certa misura "sono" la libertà e che, non nocendo ad alcuno, domandano solo di avere elementari diritti (le unioni civili). Sono personalmente abbastanza contrario invece rispetto alle adozioni da parte di coppie gay, perché al centro dell'attenzione deve essere il bambino e non sono certo che, in generale, questo, potendo scegliere (ipotizzandolo paradossalmente consapevole della società in cui vive) darebbe il suo consenso ad essere adottato da due uomini o due donne. Posso

sbagliarmi, certo. Forse è solo questione di tempo e di tabù culturali, forse tra qualche anno anche queste situazioni potranno essere vissute serenamente. Fatto sta che, ad oggi, avanzare istanze di questo tipo mi pare prematuro.

Marcello Nicodemo